

SERIE A
CALCIO



Mezzo passo falso della squadra di Sacchi che nella trasferta sarda perde un punto e il contatto con le prime della classifica. Andati in vantaggio con Maldini, i rossoneri si rilassano, lasciandosi sorprendere dalla vitalità degli isolani che pareggiano con Matteoli.

CAGLIARI-MILAN

1 JELPO 5,5	1 PAZZAGLI 6
2 FESTA 6,5	2 CAROBBI 6
3 NARDINI 6	3 MALDINI 6,5
4 HERRERA 6,5	4 RIJKAARD 6
5 CORNACCHIA 6	5 F. GALLI 6
6 FIRICANO 6	6 COSTACURTA 6
7 CAPPIONI 6	7 MASSARO 5
8 PULGA 6	CARBONE 54' 5,5
9 FRANCESCOLI 6,5	8 DONADONI 5,5
VALENTINI 84' sv	9 VAN BASTEN 5,5
10 MATTEOLI 7	10 GULLIT 5,5
11 CORELLAS 6	11 EVANI 6
PAOLINO 90' sv	STROPPA 90' sv
12 DI BITONTO	12 ROSSI
13 PILO	13 NAVA
14 ROCCO	16 SIMONE

1-1

MARCATORI: 30' Maldini, 62' Matteoli.
ARBITRO: Trentalange 8.
NOTE: Angoli 4-4. Spettatori 38.000 circa per un incasso record di un miliardo e 200 milioni. Ammoniti Costacurta.



Il Diavolo in gabbia

L'olandese indica alla squadra la strada dello scudetto

Gullit: «Si deve vincere anche giocando male»

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Per Arrigo da Passignano la mediocre prestazione del Milan ha diverse cause. Alcune sono dovute a fattori esterni alla squadra. «Abbiamo risentito dello sbalzo del clima. Passare da meno 7 a 23 gradi in pochi giorni non è indolore; e poi il terreno non era del migliore». Evidentemente le sabbie mobili di San Siro sono preferite al campo asciutto cagliaritano. Con la squadra, l'allenatore milanista non è stato tenero. «Non meritavamo di vincere, troppi black-out nei reparti. Dopo il pareggio abbiamo ripreso in mano il gioco ma era troppo tardi, e sarebbe stato comunque un furto un nostro secondo gol. In ogni caso questo pareggio non pregiudica il proseguo del campionato». A chi gli ha domandato se per il Cagliari non era meglio incontrare le grandi squadre, con le quali non ha mai sfigurato, piuttosto che le piccole, Sacchi ha sfoderato una delle sue solite battute: «Non credo che per i rossoblu sia preferibile incontrare il Mi-

lan piuttosto che il Cesena. A scherzare col fuoco ci si brucia...». Dall'altra parte un Ranieri sereno, soddisfatto della prova, di carattere e di gioco, dei suoi. «La reazione non è stata solo di orgoglio cieco ma razionale. Quando riusciamo a giocare corto, mettiamo in difficoltà gli avversari, piccoli e grandi. Il nostro obiettivo comunque non è il Milan, ma le pericolanti. A tutti può capitare una giornata storta; oggi è toccato al Milan, domenica scorsa a noi». Mario Ielpo, il portiere del Cagliari che non è stato mai impegnato durante l'incontro, ha il rammarico di aver subito un gol in maniera strana: «Sull'angolo c'erano un paio di loro piazzati sul primo palo, l'ultimo era forse Rijkaard, che stava per tirare in porta; gli sono saltati addosso e da dietro non hanno avuto difficoltà a mettere la palla dentro». Dell'altra parte un Gullit autocritico ma fiducioso. «Le altre non stanno meglio di noi. La Juve

Microfilm

- 12' Nardini tira da fuori area e il pallone finisce alto sopra la traversa.
- 21' Sempre Nardini indirizza una diagonale dal limite ma Pazzagli para a terra senza troppa difficoltà.
- 30' Il gol del Milan: angolo di Evani, Ielpo esce completamente a vuoto, mischia e Maldini dà due passi in fila.
- 37' Cross di Cornacchia, sponda di testini di Cappioni e girata di Francescoli deviata da Galli.
- 45' Punizione di Matteoli, palla al centro dell'area, Francescoli colpisce di testa, palla alta.
- 50' Francescoli su punizione costringe Pazzagli ad un intervento volante. Sul successivo corner di Matteoli, Herrera da due metri manca l'intervento risolutivo.
- 62' Il pareggio cagliaritano: punizione di scavalcata di Matteoli che trova una traiettoria maligna. Pazzagli è scavalcato dal pallone.
- 65' Prepotente discesa di Van Basten sulla destra che mette al centro. Carbone sbaglia completamente da posizione favorevole.
- 79' Herrera si allarga sulla sinistra e crossa al centro; Pazzagli smarcia golferamente ma Francescoli non ne approfitta.
- 90' Carbone centra, testa di Gullit, Ielpo salva il risultato.

DAL NOSTRO INVIATO

LEONARDO IANNACCI

CAGLIARI. Chi ha paura del Diavolo cattivo? Nessuno, o almeno non di questo amarillo satanello rossonerò sbarcato in Sardegna con l'intenzione di fare la voce grossa con la derelitta banda di Ranieri, ma costretto alla fine ad acccontentarsi di un misero punticino che gli fa perdere terreno rispetto alla coppia volante Sampdoria-Inter. I presupposti per una tranquilla gita domenicale sull'isola della squadra di Sacchi c'erano tutti: il Milan secondo in classifica voglioso di mettere il sale sulla coda della Sampdoria, la vena ritro-



muraglia difensiva di Ranieri era stata affidata al trio Gullit-Van Basten-Massarò con Evani e Donadoni sulla fascia in assenza dell'acciaccato Ancelotti. L'altro «faro» della manovra rossonerò. Un Milan ricco di grandi nomi che si è rivelato alla prova dei fatti lontano parente della squadra campione

del mondo che molti avevano suggerito nei giorni scorsi come la favorita numero uno nella corsa tricolore. Eppure, nonostante la giomataccia di molti «nobili» rossoneri, il Milan si era trovato in vantaggio al termine del primo tempo grazie ad un geniale regalo della difesa cagliaritano e del portiere Ielpo che, ad un centro di Evani dalla bandierina, contrastato forse irregolarmente da Gullit, aveva sbagliato goffamente l'uscita. La palla, rimbalzata nei pressi della linea di porta era stata sospinta in rete da Maldini, probabilmente il più incisivo tra i rossoneri. Vantaggio meritato? Niente affatto: sino a quel momento la squadra di Sacchi non era riuscita a tirare in porta nemmeno una volta, forse tramortita dal sole primaverile che ha inondato il Sant'Elia, ieri affollato come non accadeva dai tempi d'oro del Cagliari di Riva e Scopigno. Ad esser generosi, la rete rossonerà si sarebbe potuta paragonare ad un furto con scasso, geniale ma assolutamente ingiusto nei confronti dell'indomabile squadra di Ranieri. E nel secondo tempo, come nei romanzi a lieto fine, puntualmente giustizia è stata fatta e il Milan non è riuscito ad ottenere il massimo con il minimo sforzo. Protagonista non poteva essere che Gianfranco Matteoli, 32 anni, sardo pur sangue di Orvada, un minuscolo paesino alla periferia di Oristano. L'unico, assieme all'uruguayano Francescoli (ieri meno impalpabile del solito) a vantare quarti di nobiltà nel Cagliari operaio di Ranieri. Dopo una carriera dignitosa ma ricca di alti e bassi - bene a Como e all'Inter, malino nella Sampdoria e in nazionale - Matteoli ha deciso di chiudere nel suo Cagliari e ha trovato ieri la giornata più bella di questa contraddittoria stagione. Presente in ogni parte del campo, play-maker geniale e lucido in un centrocampio ieri molto affollato, Matteoli ha estratto dal cilindro il suo numero preferito: la punizione ad effetto, alla sudamericana, dopo che lo stesso Francescoli qualche minuto prima aveva mancato il pareggio quando si era visto parare un suo tagliatissimo calcio piazzato da Pazzagli. Matteoli, tutto spostato sulla sinistra, ha ingannato invece il portiere rossonerò - imbambolato e per nulla incolpevole - con una punizione maligna che si è insaccata nell'angolo alto. Il giusto premio, come dicevamo, dell'arrembante pressing con il quale il Cagliari aveva affrontato il secondo tempo. Ma tutta la squadra rossoblu è da elogiare in blocco. Ranieri ha ritrovato anche Festa - impeccabile su Van Basten - il «baby» Corellas e Francescoli e Herrera che hanno dimostrato di non aver smarrito - definitivamente - in Sardegna l'orgoglio e la classe ammirata quando vestivano la «camiseta celeste» della nazionale dell'Uruguay. Finalmente vivace e insidioso nelle sue progressioni il primo, tenace e puntuale il secondo nella marcatura di Herrera e nel pressing. Per il miracolo-salvezza, a Ranieri serve a questo punto anche la loro umiltà, dopo che per cinque mesi di campionato i due sudamericani si sono accontentati di un ruolo davvero poco poco edificante di comparse.

Negativa prestazione dei rossoblu sempre più in zona retrocessione. Contestato Corioni

Come si va in B: istruzioni per l'uso

Radice
«Tutto sembra condannarci»

BOLOGNA. Protesta il Bologna per un fallo da rigore su Turkyilmaz: Bergodi mi ha dato una gommita in area e sono caduto, ma non ha il coraggio di contestare la legittimità del risultato, mentre gli restano gli infuisti presagi che la sconfitta interna con la Lazio si porta con sé. «Un brutto pomeriggio - commenta Radice, che farebbe volentieri a meno di parlare -». Frutto della tensione e di un appannamento delle idee che ha condizionato l'impostazione del gioco e le conclusioni. Tutto sembra condannarci, ma abbiamo la coscienza di aver dato sempre il massimo. Nient'altro da dire, non ci sono argomenti». Mariani è quasi ai bilancini: «Forse non sarebbe bastato neppure un punto per continuare a sperare, abbiamo mollato... Ma non dobbiamo mollare, non sarebbe onesto nei confronti della nostra coscienza. Comunque fin da ora dico di essere pronto a seguire il Bologna in B. Ho scelto questa città preferendola a piazza e squadra più prestigiose, sbaglierei a tirarmi indietro». □ Lu.Bo.

Incidenti
Feriti due tifosi laziali

BOLOGNA. Due tifosi laziali sono stati costretti a ricorrere alle cure del pronto soccorso a causa di leggere ferite riportate nel corso di piccoli scontri con i tifosi della Bologna. Il primo è avvenuto prima dell'avvio della partita, nei pressi della biglietteria, tra due sostenitori delle squadre avversarie. Il tifoso della Lazio ha riportato una ferita ad un sopracciglio; accompagnato al pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore, è stato medicato e riportato allo stadio dove ha potuto assistere alla partita. Il secondo episodio è accaduto dopo la fine dell'incontro mentre un pullman dei tifosi della Lazio stava dirigendosi verso la stazione. Un sasso, lanciato da una persona non identificata, ha rotto il vetro dell'autobus colpendo al viso uno dei passeggeri. Anche in questo caso si è trattato di una ferita lieve, risolta con una breve medicazione. Anche in mattinata c'erano state scaramucce vicino allo stadio, ma nessun tifoso è stato ferito. □ Lu.Bo.



Riedle realizza il primo gol della Lazio, rompendo un digiuno di oltre due mesi. A destra il tedesco viene festeggiato da Sosa e Bacci (di spalle).

BOLOGNA. Due a uno per la Lazio, risultato che ai biancazzurri va parecchio stretto, poiché gli uomini di Zoff hanno prodotto moltissimo durante il match prendendo d'infilata il povero Bologna più che mai sul filo dell'oro della serie B. Certo, dopo il gol di Turkyilmaz (sospetto fuorigioco), a cinque minuti dalla fine Blondo ha avuto sul piede la palla del pareggio e l'ha sprecata malamente. Ma, se fosse uscito il 2 a 2, la Lazio ne sarebbe uscita palesemente scippata. Un peccato che Sosa, in fase di realizzazione, si sia fatto valere una volta sola (regalo di Cusin) perché ha lavorato tantissimi palloni facen-

BOLOGNA-LAZIO

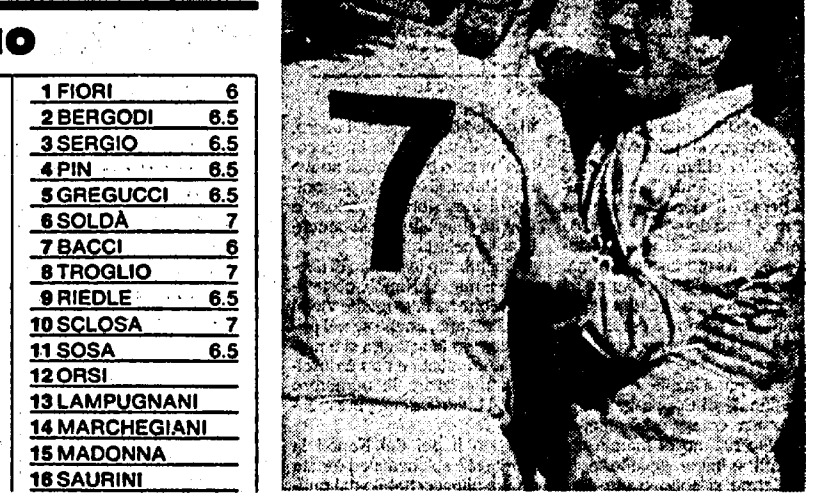
1 CUSIN 5	1 FIORI 6
2 BIONDO 5	2 BERGODI 6,5
3 VILLA 6	3 SERGIO 6,5
4 MARIANI 6	4 PIN 6,5
5 NEGRO 5	5 GREGUCCI 6,5
6 DI GIÀ 5,5	6 SOLDA 7
7 SCHENARDI 5	7 BACCI 6
CAMPIONE 58' sv	8 TROGLIO 7
8 VERGA 5,5	9 RIEDLE 6,5
9 TURKYILMAZ 5	10 SCLOSA 7
10 NOTARISTEFANO 5	11 SOSA 6,5
11 WAAS 5	12 ORSI
ANACLERIO 48' 6	13 LAMPUGNANI
12 VALLERIANI	14 MARCHEGIANI
13 GALVANI	15 MADONNA
15 TRAVERSA	16 SAURINI

1-2

MARCATORI: Riedle 70'; Sosa 77'; Turkyilmaz 85'.
ARBITRO: Baldas 6,5.
NOTE: Angoli 7-4 per la Lazio. Spettatori 19.864 per un incasso totale di L. 484.636.000. Ammoniti: Riedle, Troglio, Cusin, Turkyilmaz e Sergio.

ERMANNO BENEDETTI

La Lazio forte, dunque, ma Bologna stavolta temibilmente a terra, incapace non solo di far gioco ma anche di produrre un semplice «appoggio». Ad un certo punto della gara cori di contestazione contro il presidente Corioni: colpevole, secondo i più, di aver condotto assieme a Sogliano la risaputa, disastrosa campagna acquisti e cessioni. Al cospetto di tanta fragilità la Lazio è stata invitata a nozze o quasi. Ben protetta dietro da Soldà, Gregucci e gli altri compagni di cordata, ha avuto in Troglio il suggeritore eccellente, senz'altro il migliore in campo. Favorito anche da una mar-



affermare: partita chiusa per il Bologna e «pallino» continuamente nella mani della Lazio, tra l'altro sorretta da un centrocampio in gran vena: Pin, Sclosa e Sergio più pronti, più consistenti rispetto a Schenardi, Di Già e Verga. Il solo capace di vincere qualche contrasto è stato Mariani, propenso anche a puntare a rete, ma senza molto costruito. Il resto burro o quasi. Nella ripresa il «disperato» Radice ha cercato di far cambiare la musica inserendo Anaclerio al posto dello spento Waas: miglioramento zero virgola zero; poi è entrato Campione per Schenardi: stesso risultato. Il due a zero per i laziali (77') nel modo